



Il caso

Borse di studio "tagliati" in 2mila

LUCA DE VITO

CIRCA 2mila studenti lombardi sono rimasti fuori dai rimborsi regionali per il diritto allo studio. Si tratta dei finanziamenti che annualmente vengono assegnati secondo criteri di merito e di reddito.

SEGUE A PAGINA III

IL MERITO

Le politiche del ministero e della Regione puntano a premiare più i risultati che il reddito
«Molti fuori sede non ce la fanno a proseguire»

Negli ultimi dieci anni riduzione del 40%: "Molti abbandonano gli studi" Aprea: "L'anno venturo soddisferemo tutti"

Il caso

Mancano otto milioni di euro per garantire la copertura di tutte le quindicimila richieste di assegno

Scure sugli studenti universitari tagliate duemila borse di studio

Domande accettate ma non finanziate: "Diritti all'istruzione negati"

(segue dalla prima di Milano)

LUCA DE VITO

SOLDI che servirebbero a garantire la serenità per i giovani che hanno minori possibilità economiche, in osservanza dell'articolo 34 della Costituzione secondo cui i «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». In termini concreti, sono alloggi dove dormire, buoni pasto per la mensa, risorse per il sostegno allo studio e per le tasse universitarie. Ma a causa di tagli a livello nazionale — e per una precisa volontà politica del Pirellone — quest'anno non sono arrivati i soldi necessari a coprire tutta la platea degli interessati. Secondo i bilanci della Regione, che ha stabilito i finanziamenti per l'anno accademico appena concluso, il totale stanziato è di 47,6 milioni di euro a fronte di una necessità di 55,4 milioni. Otto milioni di differenza che, in termini umani, si traducono nel 15 per cento dei circa 15mila giovani lombardi che avevano diritto al

rimborso e sono rimasti a secco.

«Studenti a cui è stato negato un diritto — spiega Niccolò Morelli, allievo della Cattolica e membro di "Link sindacato universitario studentesco" — che devono ricorrere all'indebitamento, o nei casi peggiori, devono abbandonare gli studi. È un problema grave che sta crescendo: negli ultimi dieci anni il numero di chi ha avuto accesso a questi finanziamenti è sceso del 40 per cento. Adesso si tiene moltissimo conto del merito, pochissimo del reddito. E io conosco molti fuori sede che per

mancanza di risorse hanno dovuto abbandonare gli studi e tornare a casa».

Fino a due anni fa si riusciva a coprire il 100 per cento degli idonei anche nella nostra regione. Ma dal 2011 i fondi a disposizione sono calati, principalmente a causa del taglio previsto dal governo nazionale. «E anche per una precisa volontà politica della Regione — aggiunge Morelli — che non vuole più coprire la totalità degli aventi diritto». Rispetto all'anno accademico precedente qualcosa in più è arrivato — nel

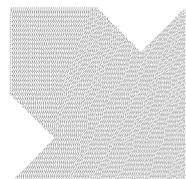
2011/2012 gli aventi diritto erano il 74 per cento —, ma si è trattato di fondi ricavati dall'aumento della tassa regionale sul diritto allo studio, deliberata lo scorso anno, e grazie alla restrizione dei criteri per accedere alla borsa.

Eppure basterebbe buttare un occhio oltre i confini lombardi per accorgersi che la copertura totale non è un obiettivo impossibile: in Emilia Romagna e in Toscana, attraverso uno stanziamento aggiuntivo, le giunte regionali sono riuscite a raggiungere il 100 per cento dei fondi necessari. «Una grande regione come la Lombardia dovrebbe investire il più possibile, anche per attrarre studenti da fuori — spiega Pierluigi Costelli, responsabile del settore università per i Giovani Democratici lombardi —. Il modello Toscana sarebbe un esempio da seguire: se noi spendiamo circa un milione l'anno, loro ne mettono più di otto. E riescono a fornire servizi aggiuntivi come sconti sui libri e sui trasporti».

Dal canto suo, il Pirellone punta il dito contro il governo e promette per il prossimo anno la co-

pertura totale: «Quest'anno abbiamo potuto recuperare parzialmente le risorse grazie all'aumento della tassa regionale — spiega Valentina Aprea, assessore a Istruzione, Formazione e Lavoro — ci aspettiamo di riuscire a raggiungere il 100 per cento per il 2013/14, anche in virtù dei nuovi stanziamenti previsti dal ministro Carozza. Detto questo, tenderemo a incentivare le università che aggraveranno fondi di tasca propria: abbiamo previsto un meccanismo premiale che porterà borse aggiuntive per gli atenei che metteranno a disposizione risorse per il diritto allo studio». Il riferimento è al Politecnico che l'anno scorso aveva deciso di ga-

rantire la borsa di studio a tutti i propri studenti che ne avevano diritto: decisione che non è ancora stata riconfermata per quest'anno perché ancora da discutere nel consiglio d'amministrazione. L'esempio di altre regioni, invece, secondo l'assessore non è applicabile alla Lombardia «perché il numero di studenti è molto più alto rispetto alla Toscana. Noi abbiamo più borsisti, con borse più impegnative anche a causa dell'alto numero di fuori sede».



I numeri

55,4 mln

FABBISOGNO TOTALE

È questa la cifra che serviva per coprire il totale delle domande degli studenti lombardi idonei a ricevere la borsa di studio

140 euro

LA TASSA REGIONALE

Per coprire le borse di studio sono state aumentate le tasse universitarie, gettito che però non ha garantito la copertura totale

38,5 milioni

IL FUTURO

È la cifra che al momento è stata garantita per il prossimo anno accademico. La Regione promette una copertura del 100% degli idonei

3.600 euro

LA MEDIA

È la cifra media che ciascuno dei 13mila studenti beneficiari della borsa di studio ha percepito durante lo scorso anno accademico

15 per cento

GLI ESCLUSI

Circa 2mila studenti che avevano diritto alla borsa di studio (15% del totale) lo scorso anno sono rimasti senza risorse a disposizione

